



### Alboreto e Prost, tifosi contro

ROMA — Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, che pur in visita ufficiale in Canada non vuole rinunciare a vedere le partite della nazionale italiana; il Papa che tra un impegno e l'altro fa di tutto per riuscire a seguire gli incontri cui tiene di più (e prima di tutto quelli di Polonia e Italia). Insomma, il Mundial si conferma manifestazione che catalizza l'attenzione di quasi tutti. Per l'Italia-Francia, poi, l'attesa si va facendo (sebbene manchinò ancora non pochi giorni all'incontro) addirittura spasmodica. La gara sarà seguita in Tv nei due paesi da almeno 60 milioni di persone. A Città del Messico, però, tra i tanti altri, martedì potrebbero arrivare due spettatori di eccezione: Alain Prost, pilota McLaren, campione del mondo in carica, e Michele Alboreto, prima guida della Ferrari. Pare che i due, molto amici, si siano messi d'accordo per recarsi assieme in Messico (domani corrono a Montreal) per assistere alla partita. Alboreto, che fino ad ora non è mai riuscito a battere il pilota francese, spera di prendersi una rivincita attraverso Bearzot ed i calciatori italiani. Speriamo che gli riesca...

### De Gaudio: «Niente silenzio stampa»

Da uno dei nostri inviati  
PUEBLA — Il silenzio stampa che l'evidente arrabbiatura di Bearzot dopo l'ultimo colpo basso arrivato con i giornali dell'Italia aveva fatto intravedere non c'è stato. Anche nel calcio non è poi così facile che la storia si ripeta. Se durante l'allenamento il c.t. aveva detto la sua senza andare troppo per il sottile, più tardi è toccato a De Gaudio far udire la voce ufficiale del ct azzurro. Poche parole dette con toni ostentatamente diplomatici anche se molto, molto sereni. Infine l'invito a sfruttare la piena disponibilità di tutti gli azzurri per verificare le notizie, per «evitare forzature che potrebbero creare situazioni incresciose». Prima di considerare il caso archiviato, anche Bearzot ha però voluto ribadire la sua posizione: «Voglio che la cronaca rispetti i fatti, solo questo. In sede di critica dite pure tutto quello che volete. Ma basta parlare di litigi perché è una cosa che non farò mai. Io semmai aiuto i giocatori nei momenti di bisogno, del resto sono sempre stato dalla parte loro, li difendo come difendo le mie scelte».

g. pi.

A Bagni, Di Gennaro, De Napoli e Conti il compito di fermare uno dei reparti centrali più forti del mondo

# Bearzot e la «campagna di Francia»

## «Sì, sarà una battaglia e si deciderà a centrocampo»

Da uno dei nostri inviati  
PUEBLA — La verità, tutta la verità di Italia-Francia sta scritta in mezzo al prato verde, dove si erge come un'antica divinità a cui tutti portano incensi il «milieu» francese. Anche Enzo Bearzot non perde occasione per chinare la testa in segno di incondizionata ammirazione dicendo tutto il bene possibile di quel quattro «sacerdote» del calcio-champagne che sono Platini, Tigana, Giresse e Fernandez.

Quando ancora non si parlava di sfida tra italiani e transalpini il nostro ct affermò senza esitazioni che i campioni d'Europa avevano «il più bel centrocampo del mondo». Oggi che la sua nazionale è già in pista di lancio verso il duello più affascinante degli ottavi — quello appunto contro i transalpini — non cambia parere ed entra nei dettagli. «Classe, tanta classe e quindi fantasia, imprevedibilità, che affidata a dei piedi magnifici si trasformano in un cocktail fantastico. No, in questa Francia io non vedo difetti».



Il ct Bearzot, mani in tasca, osserva Bruno Conti, pedina fondamentale dell'undici azzurro

allora almeno non pretendete che lo debba andare anche avanti!». Una delle critiche che si possono muovere alla squadra azzurra è infatti quella di un centrocampo che non sempre è riuscito a dare una mano alle punte, e Di Gennaro sente le orecchie fischiarlo. Inoltre è stato sempre detto che proprio lui doveva essere uno dei nostri frottole in attacco, e invece è rimasto soprattutto vicino alla nostra area. «Ho sempre rispettato le indicazioni che mi sono state date. Dovevo superare il turno ed abbiamo giocato soprattutto pensando a questo. Poi quei gol dei bulgari è stato proprio un brutto colpo». È da quel giorno, insomma che Bearzot deve aver ridotto l'autonomia al suo mediano metodista.

Conti e Francia no, non si potrà giocare per il pareggio, anche perché sulla carta alla roulette dei rigori Platini e soci partono avvantaggiati. Bearzot anche se dice pochissimo ha già tracciato le linee principali del suo piano di battaglia. «I francesi a centrocampo sono in quattro e noi in tre. Il quarto dovrà essere Bruno Conti». Sì,

in cantiere anche qualche altra mossa, l'inserimento di Baresi al posto di Bergomi. La Francia gioca con due punte, quasi sicuramente Rocheteau e Stopyra che potrebbero essere seguiti prevalentemente da Cabrini e Vierchow. Baresi oltre difensore puro è anche un uomo in più da aggiungere al centrocampo garantendo così a Conti più serenità quando si spingerà in avanti. Un'ipotesi questa che nasce dal fatto che Bearzot ha risposto con un «per adesso non si può dire» a chi gli chiedeva se era da considerare scontato il rientro di Bergomi.

Gianni Piva

### Chi vince e chi perde secondo il Ct azzurro

PUEBLA — Bearzot si sbilancia. Ecco il pronostico espresso dal Ct azzurro sugli accoppiamenti (sia quelli certi sia quelli probabili al momento della previsione) degli ottavi di finale del Mondiale, esclusa naturalmente Italia-Francia: Messico-Bulgaria 1; Urss-Belgio 1; Argentina-Uruguay o Scozia 1; Brasile-Polonia 1; Marocco-Rfg o Danimarca 2; Danimarca o Rfg-Spagna 1; Inghilterra-Paraguay 1. La sorpresa della prima fase per Bearzot è stato il Paraguay.

### Per la stampa i favori del pronostico ai transalpini

GUANAJUATO — I pronostici su Italia-Francia sono una sara-bandia di possibili risultati, con tempi di supplementari e calci di rigore. La maggioranza dei rappresentanti della stampa dice «Francia». I protagonisti della gara, invece, quando si tratta di questo argomento, cambiano subito discorso.



Tancredi



Galli

## I due portieri non ci stanno a fare i nemici

Da uno dei nostri inviati  
PUEBLA — Se le critiche che (abbondanti con le piogge estive tropicali messicane) si sono rovesciate sulla testa di Galli e sulla scelta fatta da Bearzot avevano lo scopo di mettere i due portieri della nazionale «contro», l'obiettivo è stato perfettamente sbagliato. Dopo la giornata di riposo e dopo le ultime notizie arrivate dall'Italia, Giovanni

Galli e Franco Tancredi, ognuno per proprio conto, hanno preso la parola ritrovandosi spalla a spalla, unitissimi nel rintuzzare questi attacchi «definiti» proprio perché sono due persone educate, ignobili.

«E se ovviamente Galli risponde e si indigna con chi ha tirato fuori la storia del suo presunto litigio con Bearzot se c'è una cosa che non sopporto, sono le invenzioni». Tancredi non ha gradito che in Italia alcuni ex portieri come Albertosi e Sarti abbiano pontificato sulla decisione di Bearzot di scegliere solo all'ultimo momento. «Che poi nei miei confronti abbiano usato il termine scaricato, è veramente scorretto».

Dunque Tancredi e Galli questa volta in porta insieme per parare ogni tipo di attacco alla nazionale è Bearzot. Ed hanno ripetuto con insistenza che la scelta non ha creato situazioni difficili e che è condivisa in pieno. «Così — affermava il romanista — Bearzot ha due portieri pronti. Certo mi sarebbe piaciuto essere in campo ma questa è una legittima aspirazione. Il mio rapporto con Galli proprio in questa occasione è diventato una cosa importante al punto che continuerà non solo dopo questa spedizione mondiale, ma anche dopo il calcio. Gio-

vanni non ha colpa, mi ha ringraziato per come gli sono stato vicino, è stato sfortunato e chi lo ha messo in croce lo ha fatto ingiustamente. Per quanto mi riguarda dico che sono solo contento di essere qui perché so che tanti altri portieri vorrebbero trovarsi nella mia situazione».

g. pi.

# Il «complesso dell'Italia» angoscia i francesi

## Battiston: «Contro l'Inter il Nantes era terrorizzato»

Nostro servizio  
GUANAJUATO — Poco loquaci con i giornali italiani, i «galletti» di Henri Michel (e Michel stesso) sciolgono le lingue non appena si trovano di fronte alla stampa francese. E arrivano persino ad ammettere che, sì, un «complesso dell'Italia» esiste ancora, o per lo meno è sicuramente esistito in passato. «Nelle coppe europee i club francesi soffrono quell'italiani — dice Bossis —, tutti i confronti recenti sono andati male per noi ma forse per la nazionale non è più vero». Battiston aggiunge: «Quando abbiamo incontrato l'Inter a Milano in coppa Uefa, siamo scesi in campo terrorizzati. Per questo abbiamo perso». «Comunque non parliamo di complessi — sostiene invece Tigana —, noi del Bordeaux abbiamo perso in coppa con la Juve, ma per motivi squisitamente calcistici, non certo psicologici».

I francesi, insomma, si scrutano. Le psicoanalisi di gruppo da comunque responsi favorevoli: il «complesso Italia» sembra superato. Henri Michel spiega: «Per noi conta la qualificazione, non il nome dell'avversario. Nessuno è mai contento di affrontare l'Italia. Sappiamo che al Mondiale ha sempre fatto be-

ne, e soprattutto ha sempre fatto meglio di noi. Ma in questi ultimi anni qualcosa è cambiato. Il complesso che abbiamo a lungo avuto nei suoi confronti non ha più una ragione d'essere. Partiamo alla pari. Gli italiani ci temono almeno tanto quanto noi temiamo loro».

Due sono i fattori che danno serenità, se non sicurezza, alla Francia: i gol presi dall'Italia nelle partite di qualificazione e il fatto che un certo Michele Platini è stavolta il numero 10 della Francia, non del Juve. «Hanno preso almeno un gol a partita — fa notare Stopyra —, il che è strano per una squadra abituata agli 0-0. Viene da pensare che siano più forti in attacco che in difesa, grazie soprattutto ad Altobelli».



Papin e Stopyra, la nuova coppia dell'attacco francese, felici dopo un gol

## Giresse: «Paura giustificata, ma non esageriamo»

r. s.

Da uno dei nostri inviati  
GUANAJUATO — Alain Giresse, motorino della Francia, ha più o meno la stessa stazza di Rita Pavone. Ciò nonostante, a 34 anni (li compirà in agosto), il bordolese è uno dei massimi talenti calcistici del mondo, a conferma che il football tra le sue migliori prerogative, ha quella di esaltare le intenzioni e l'istinto senza pigriarsi all'arbitrio razzista del Dna.

Buon giorno Giresse. Dico che il centrocampo francese sia il più forte del mondo. «La ringrazio, lei è molto gentile. Ma non credo che sia vero. Nessun reparto, oggi può essere giudicato in sé. Il gioco totale confonde le carte, se una squadra vince non può essere merito di uno o due giocatori soltanto, ma di tutto il collettivo».

«Sì, sono Campioni del mondo. No, la prego, me l'hanno già detto tutti i suoi colleghi. Cerchi di dirmi qualcosa di più originale».

mi, se.